

Libri

L'ultimo libro di Desario Roma sospesa tra modernità e vecchi vizi

Un libro per chi ama Roma. Ma anche per chi la odia. È «#RomaBarzotta», scritto dal giornalista del *Messaggero* Davide Desario e pubblicato da Avagliano. Nel libro ci sono quasi cento piccoli affreschi sulla Capitale, tutti partono da un tweet o da un post su Facebook e raccontano una città a metà (per questo il termine «barzotta»), sospesa fra una tradizione meravigliosa, troppo spesso abbandonata, e una modernità che sembra irraggiungibile.

Una metropoli e una città di provincia allo stesso tempo. In alcuni racconti ci sono il traffico, la sporcizia, le truffe, in altri la bellezza travolgente dell'arte e la dignità dei romani. Un doppio volto che, a ben guardare, va oltre il ricordo, e si salda alla perfezione con un Paese che oscilla continuamente tra virtù e vizi.

Con il suo sguardo da cronista, sempre con i piedi per terra e con una scrittura semplice, Desario fa sorridere e riflettere.

Le sue storie hanno animato la rubrica che il giornalista tiene sul *Messaggero* ogni settimana e adesso, insieme, formano un testo che si legge tutto d'un fiato.

Ad accompagnare l'uscita del libro anche un booktrailer particolare: una canzone rap scritta da Simone Carbone, a cui hanno partecipato anche Max Giusti, Max Paiella, Marco Conidi e Massimo Caputi.

Alberto Di Majo



Riso avaro

La vignetta come la battuta provoca un sorriso amaro



Italiani bella gente. Ma con tanti punti deboli e contraddizioni. A farci riflettere su noi stessi ci pensa Marco Gauchio Filippi con la sua raccolta «Riso avaro – un anno di vignette» l'ebook del lavoro fatto dall'autore nell'ultimo anno. Nella prefazione Erri De Luca definisce Filippi «un giocoliere delle parole... I suoi fotogrammi sono delle proposte di proverbio. Hanno il fondo amaro e il sapore improvviso della battuta detta o colta al bar...». 120 vignette che illustrano un anno, da Renzi a Salvini, dalla crisi economica a Grillo, non in ordine cronologico, ma con i fatti più importanti e ognuna con il titolo per aiutare il lettore a ricordare il fatto ispiratore.

SATIRA

«Riso avaro» di Marco Gauchio Filippi: l'autore ha raccolto in un ebook vignette pubblicate sul suo blog di satira ospitato sul sito internet de L'Espresso.

Il creasogni

Alla ricerca di Catello si ritrova la forza di sognare



Il Signor Ettore è un uomo schivo, nulla si sa di lui, se non che ha un dono speciale: sa di quale materia sono fatti i sogni. A Mangiatrecase spetta a lui il compito di esaudire le richieste di chi non vuole rinunciare a inseguire un sogno. Per tutti costruisce illusioni su misura tranne che per sé e per la sua famiglia: un cagnetto che lo segue come un'ombra e un bambino, Catello, spuntato anche lui dal nulla. Dietro questa apparente serenità ribolle però un mondo di speranze infrante, di assenze e rimpianti, di amori perduti. Nel viaggio alla ricerca di Catello emergerà la forza per superare le difficoltà della vita e di sognare ancora, con coraggio.

FAVOLA

«Il Creasogni» (Ultra Novel, pag. 192 euro 16,00) di Simone Toscano, giornalista Mediaset e autore di un romanzo difficile come l'amore, vero come la vita.

Gerusalemme - L'ultima cena

Quello storico menu strumento di conoscenza



A un anno di distanza dal viaggio in Palestina si è conclusa la ricerca storico-archeologica che Generoso Urciuoli e Marta Berogno hanno condotto sul Menu dell'Ultima Cena. Ne esce un libro con il cibo protagonista e strumento per indagare uno degli

avvenimenti chiave per la cultura occidentale e per tutta l'umanità: l'Ultima Cena, evento presumibilmente accaduto all'inizio del I secolo d.C. nell'allora Giudea e inserito in un contesto ben preciso e articolato. Nel mirino oltre al cibo, che reca una sensazione di realtà e di tangibilità, la Palestina, Gerusalemme, l'Impero Romano, il popolo eletto, le Sacre Scritture e non solo...

ARCHEOLOGIA

«Gerusalemme - L'ultima cena» (Ananke pag. 204 euro 16,50) di Generoso Urciuoli e Marta Berogno: l'attenta ricerca sarà in libreria a metà maggio.

ESPERIENZA



NON AVER PAURA

La speranza non è un sentimento «intimo» ma un sentimento concreto, fatto di coraggio, sacrificio e voglia di rischiare. È quel sentimento che pervade chi affronta la vita a testa alta e né la fine di un amore, né le difficoltà lavorative, né una malattia, possono sconfiggere. Perché la speranza è vita. E lo dimostra Carmelo Cossa, classe 1954, cilentano d'origine (terra stupenda) trapiantato quindicenne a Torino, nel suo ultimo libro «Non aver paura» (Parallelo45 edizioni). Lui, che ha cominciato a scrivere per affrontare la paura del cambiamento, oggi, separato, imprenditore che si è scontrato con la crisi, uomo che ha vissuto la sanità italiana sulla pelle, con la sua ultima fatica, che contiene quindi più di una pennellata autobiografica, aiuta gli altri a non aver paura. E Carmelo Cossa non evita di ammettere che anche lui ne ha avuta tanta di paura, ma è convinto che bisogna credere nelle proprie possibilità senza averne. Un messaggio rivolto all'alter ego del suo romanzo, ma pure a se stesso, e a tutti i lettori. In fondo scrivere «Non aver paura» per Cossa è stato come andare dallo psicoterapeuta.

Sar.Bir.



Storia e politica La Francia fra '700 e '800 riletta da Alessandra Necci

Inesauribili e fedeli solo a se stesse ecco servite le trame del potere

di Luigi Bisignani

Si parla di Francia, quella tra il 700 e il 800, secoli rivoluzionari e irreversibili in cui si è costruita l'Europa moderna. Si parla di camaleontici politici. Si parla di donne che hanno respirato odio e amore nel bel libro di Alessandra Necci *Il diavolo zoppo e il suo compare* (Marsilio, 662 pagine, 19 euro). E leggendo è come se si parlasse dell'Italia di oggi tra scandali di ogni genere, oltre 250 voltaggi in questo Parlamento, pruriginosi spiriti a sfondo sessuale, tradimenti politici e appassionanti dans les coulisses. Non somiglia infatti proprio alla Roma del potere di oggi quando la Necci racconta «... il regime si è fatto più dittatoriale, le assemblee non hanno potere. Napoleone governa avvalendosi di decreti e senatoconsulti», connettendosi in modo impressionante alla messa in campo che fa il nostro governo dei decreti attuativi. E ancora, non sembrano dei canovacci della polizia



giudiziaria, quando narra di come il luciferino protagonista Joseph Fouché, ministro di Polizia di Napoleone, tiene un elenco aggiornato delle amanti di turno e ne riferisce con soddisfazione puntigliosa al suo Imperatore. Lo stesso Fouché che disse, come troppe volte accade anche oggi in mille trascrizioni «Datemi lo scritto di chiunque e vi assicuro che, isolando una frase dal contesto, sarò in grado di inviarti sul patibolo». Oggi di patiboli mediatici ce ne sono perfino troppi. E Talleyrand non è meno istruttivo quando afferma: «in fondo la politica non è altro che un certo modo di agitare il popolo prima dell'uso». Ma nel libro, ciò che colpisce di più è il lavoro storicamente impeccabile e di rara efficacia impreso da dettagli sui costumi dell'epoca. Imperdibili le splendide e terribili pagine su Maria Anto-

netta. La regina depressa condannata a morte con l'accusa di aver voluto la vittoria delle armate straniere, si dirige verso la ghigliottina mantenendo un atteggiamento dignitoso, quasi elegante, e quando, per sbaglio, calpesta il piede del boia mormora «Pardon monsieur, non l'ho fatto apposta...». All'Abè Giraud che le dice «Coraggio» replica fiera «Il momento in cui i miei dolori stanno per finire non sarà quello in cui mi mancherà il coraggio». Alessandra Necci ci consegna uno sguardo su due talenti che non sono facilmente catalogabili: Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord e Joseph Fouché, figure che hanno uno spettro di lettura troppo vasto per essere ridotte al solo segmento di personaggio storico, con destini che si intrecciano troppo con la nostra storia per rendere giustizia alla persona stessa. Eroi, a loro modo, mai mediocri mentre tessono, con lucidità, le trame della loro attualità nel gioco della sopravvivenza e del potere.

Il Saggio Luigi Mazzone risponde ai quesiti e alle angosce dei genitori e dice: lottate per i vostri diritti

Un autistico in famiglia non deve fare più paura

di Natalia Poggi



Il saggio Un autistico in famiglia di Luigi Mazzone (Mondadori pag. 152 euro 17)

Tutto quello che volete sapere sull'autismo e nessuno ve lo dice in maniera chiara e semplice da fissarlo nella mente e non dimenticarlo più. «Un autistico in famiglia» (Mondadori) il libro di Luigi Mazzone, neuropsichiatra infantile dell'ospedale Bambino Gesù ha le risposte giuste. Mazzone, tutti i santi giorni, incontra bambini e ragazzi dello largo spettro di questa «non malattia» ma piuttosto «dimensione diversa dell'esistenza», di un «vivere altrove e qui» non per scelta. Da questa armatura non si esce. Ma con adeguate terapie comportamentali si possono allentare cinture, aprire fessure, intrecciare fragili ma significativi legami. A volte sono loro, gli autistici, ad aprire le saracinesche. Il tempo di uno sguardo fugace,

di una richiesta a mezza voce, di un abbraccio per poi richiuderle con rumor di ferraglia. Il libro di Mazzone è per le famiglie che combattono con il demone autistico piombato, a tradimento, nelle loro case e rilevatosi più devastante di un uragano. Genitori avvolti da una cortina di dolore alle prese con qualcosa di più grande di loro. Ma anche per chi vuole conoscere davvero l'autismo.

Mazzone si è formato negli Usa e affronta il problema con piglio anglosassone. I nodi e i non detti vengono dipanati uno ad uno. Le parole chiave sono a caratteri più grandi. E a fine capitolo, c'è il riassunto dei concetti forti. Mazzone ti dice: caro genitore dall'autismo non si guarisce ma io sono qui per aiutarti, incanalarti sulle strade giuste, conoscere e superare i problemi che man mano ti si presentano. Vi-

vere con un autistico è una scommessa. Le famiglie spesso si sfasciano. Uno dei due genitori può fuggire e l'altro immobilizzarsi per la causa. Senza raggiungere il traguardo sperato: il migliore dei dopo di noi per l'autistico che resta solo. Mazzone sottolinea l'importanza per i genitori, ingabbiati in un sistema sanitario deficitario, di non lasciarsi incantare da protocolli sperimentali falsamente miracolosi. Ribadisce la necessità che gli psichiatri stiano attenti a non fare diagnosi errate. Perché c'è una profonda ignoranza dell'autismo. «Nelle scuole di specializzandi di psichiatria bisogna parlarne perché gli psichiatri non sanno che cos'è». Mazzone vi esorta: cari genitori mettetevi l'elmetto e lottate per i vostri diritti. Terapie adeguate (e indicate quali), insegnanti di sostegno specializzati e, scusate se è poco, una vita dignitosa, bella e meravigliosa per i vostri figli.